

Acciaio Marcegaglia fa shopping Crédit Agricole supporta



■ Il gruppo Marcegaglia ha acquisito dal gruppo russo Evraz SA, attraverso la sua controllata Marcegaglia Plates, il 100% del capitale di Evraz Palini & Bertoli di San Giorgio di Nogaro (Udine), 108 dipendenti e 216 milioni di fatturato, specializzata nella produzione di lamiere da treno con oltre 400 mila tonnellate di acciaio lavorate ogni anno. Con la nuova acquisizione, che si inserisce nel piano di rafforzamento del gruppo metalsiderurgico mantovano, Marcegaglia Plates darà vita a un nuovo polo industriale in grado di trasformare con 200 addetti 1 milione di tonnellate d'acciaio l'anno, per un controvalore

superiore ai 500 milioni di euro. La transazione, che ha consentito a un'azienda italiana di ritornare a essere da russa ancora italiana, è stata perfezionata sulla base di un «enterprise value» di 40 milioni. Crédit Agricole Cib è stata partner dell'operazione curando gli interessi di due clienti: agendo come M&A advisor per Evraz, ma anche come structuring&issuing bank per Marcegaglia, per il trasferimento delle garanzie dal venditore al compratore. Entrambi hanno sottolineato «come gli interessi contrapposti siano stati perfettamente gestiti in una soluzione condivisa e buona per entrambe le parti».

Barilla Grano duro, rinnovato il contratto di filiera regionale

La superficie agricola regionale interessata è di 20mila ettari per il triennio 2019/2022 con oltre 1.000 le aziende e una produzione complessiva di circa 360mila tonnellate

Dal nostro inviato
PATRIZIA GINEPRI
BOLOGNA

■ Un progetto che parla di grano e di ambiente. Un'intesa di filiera che coinvolge oltre mille aziende per un totale di 20mila ettari di superficie agricola. Si rinnova l'accordo triennale di filiera per il grano duro tra il Gruppo Barilla, la Società produttori sementi Bologna e le principali organizzazioni di produttori cerealicoli della regione: Op Grandi colture italiane, Op Cerali, e Consorzio agrario Terre Padane, Consorzio agrario di Parma, Consorzio agrario dell'Emilia e Consorzio agrario Adriatico. L'intesa è stata firmata ieri a Bologna, nella sede della Regione, promotrice dell'iniziativa che ha superato i 15 anni di vita, facendo da apripista a livello nazionale. E proprio grazie a questo modello l'Emilia Romagna è diventata un polo di ec-

cellenza del comparto. Il nuovo contratto è valido a partire dalla campagna cerealicola 2019-2020 e riguarda la fornitura di grano duro di alta qualità alla Barilla per oltre 120mila tonnellate all'anno.

«I vantaggi sono molteplici - spiega l'assessore regionale all'Agricoltura Simona Caselli -: Barilla potrà contare su una varietà di grano appositamente selezionata e su un bacino di produzione vicino agli stabilimenti e tutto italiano; ai consumatori viene garantito un prodotto finale di elevata qualità e coltivato con tecniche rispettose dell'ambiente; gli agricoltori, infine, hanno la possibilità di programmare, e di far fronte ai rischi climatici, con un prezzo di vendita concordato e premi per la qualità del prodotto fornito». L'assessore parla di un accordo che tiene conto delle richieste dell'ambiente, arricchito, dalla presenza di Op e di rappresentanti dell'industria sementiera di qualità, dagli stoccatore e da sistemi di supporto alle migliori tecniche agronomiche. «Dobbiamo iniziare a portare queste belle pratiche anche in Europa come ecoschema funzionale alle nostre produzioni - rimarca - in un contesto in cui si otterranno finanziamenti green solo in base a ecoschemi definiti».



BOLOGNA La presentazione prima della firma dell'accordo.

«Il nostro obiettivo - sottolinea poi Luigi Ganazzoli, responsabile acquisti del Gruppo Barilla

- è di produrre sempre una pasta d'eccellenza e questo significa qualità e sostenibilità. Questo è stato il primo grande accordo di filiera, diventato poi una base di riferimento replicata in 13 regioni. Questa progettualità e pianificazione in cui crediamo molto ha numeri importanti: il 75% del grano acquistato viene coltivato secondo i metodi innovativi del progetto grano duro sostenibile, stipulato nel 2009 con Horta, spin off dell'Università di Piacenza. Questo progetto tiene conto del decalogo Barilla per la coltiva-

zione del grano duro sostenibile. Si tratta di due strumenti che consentono di ridurre durante la fase di coltivazione le emissioni di CO2 e i consumi di acqua di circa il -20%, oltre a fornire agli agricoltori i giusti consigli per ottimizzare la resa e la qualità della sua produzione. Dal 2016 ad oggi i volumi di grano duro sostenibile acquistati da Barilla in Emilia Romagna sono cresciuti del 40% passando da 65 mila tonnellate a circa 90 mila tonnellate. Non ci siamo fermati al contratto, siamo andati oltre».

CISITA INFORMA



CATALOGO CORSI 2020

■ Per il 2020 Cisita Parma, in collaborazione con Formindustria e altri enti di formazione dell'Emilia Romagna, presenta il nuovo Catalogo Corsi. Obiettivo principale del progetto è quello di creare valore e scambio di competenze per potenziare la crescita professionale individuale e collettiva e la competitività. Tutto sul sito (www.cisita.parma.it) Info: Lucia Tancredi, tancredi@cisita.parma.it

CATALOGO SICUREZZA 2020

■ Cisita Parma presenta il nuovo Catalogo Sicurezza 2020: un ricco ventaglio di proposte formative che, nella piena conformità della normativa vigente in materia. Si rivolge a tutti i ruoli aziendali a vario titolo coinvolti nella gestione della sicurezza. L'obiettivo è quello di far prendere coscienza alle singole persone delle corrette modalità operative, delle responsabilità che ognuna di esse si assume. Sul nostro sito (www.cisita.parma.it) è possibile sfogliare il catalogo e scoprire tutti i corsi in partenza. Info: Chiara Ferri, ferri@cisita.parma.it

ADDITIVE MANUFACTURING

■ Grazie a questo corso imparerai a utilizzare le più moderne tecnologie per il disegno tecnico, realizzare lo sviluppo di dettaglio di un prodotto meccanico, individuandone le componenti costruttive e le relative soluzioni tecnologiche di produzione. Le iscrizioni sono aperte fino al 30 gennaio 2020. Possono iscriversi persone non occupate, residenti o domiciliate in Emilia-Romagna, che hanno conseguito un diploma di scuola superiore. Info e iscrizioni: Martina Gianni, gianni@cisita.parma.it. Il corso è gratuito

r.eco.

Start-up All'e-learning parmigiano di Osteacom 2 mln di finanziamento

Investimento da un fondo di Venture Capital
La digital company assumerà 20 persone

■ Osteocom è nata a Parma come blog specialistico nel settore dentale, si è fatta conoscere come start-up innovativa dell'e-learning e oggi è a pieno titolo - una pmi con ambizioni internazionali. Osteocom, definita da più parti come il Netflix per l'aggiornamento nel settore den-

tale, diventa protagonista a livello internazionale, grazie all'ingresso nel capitale sociale del gestore di Venture Capital P101 Sgr.

Nata nel 2013 è arrivata in breve tempo ad accogliere oltre 23.000 dentisti italiani sui circa 40.000 iscritti all'albo. Sui mercati internazionali

consta oggi di 25.000 iscritti, un monte ore formativo che supera le 600 ore e un incremento delle visualizzazioni registrato nel 2019 del +230% rispetto all'anno precedente. La filosofia aziendale pone al centro la semplificazione delle modalità di aggiornamento, al fine di aiutare i professionisti ad accelerare i tempi di apprendimento e applicare sul paziente tecniche chirurgiche innovative. Osteocom

mette a disposizione di professionisti da tutto il mondo streaming live, video on-demand e un catalogo di famosi professionisti che spiegano l'uso di presidi, procedure e cure, attraverso video realizzato in altissima qualità. «Solo così è stato possibile superare le rigorose selezioni del prestigioso fondo - si legge in una nota della società - e ottenere un investimento da 2 milioni di euro».

Ora la crescita proseguirà con una marcia in più per replicare il successo in Italia sui mercati di Spagna, Stati Uniti e Giappone. «Siamo la digital company più avanzata nel campo educational dentale - commenta il ceo e fondatore Alessandro Dentoni - e stiamo cercando giovani informatici ed esperti di digital marketing, con l'obiettivo di introdurre 20 nuove figure».

Istat Crescita al palo, nel 2019 Pil a +0,2% La disoccupazione scende al 10%

Quest'anno rallenta la spesa delle famiglie
È prevista un'accelerazione nel 2020

■ ROMA Il segno più c'è, ma la crescita economica italiana è modesta, poco superiore allo zero, ed ancora esposta ai più gravi rischi internazionali, dazi e turbolenze geopolitiche che potrebbero avere un impatto negativo sull'evoluzione del commercio internazionale e sul livello di incer-

tezza generale. Le ultime stime Istat indicano così per quest'anno un aumento del Pil limitato allo 0,2%. L'anno prossimo le cose potrebbero andare meglio, con un'accelerazione fino allo 0,6%, ma non si recupererebbero comunque i ritmi del 2018, anno chiuso con un rialzo dello

0,8%. Nell'ultimo quadro prospettico sull'economia italiana, l'Istituto di statistica ha rivisto leggermente al ribasso le previsioni della scorsa primavera, che indicavano per il 2019 una crescita dello 0,3%. Ma nonostante il taglio, la stima rimane comunque più ottimistica rispetto a quella del governo che, nella Nota di aggiornamento al Def di fine settembre, in via del tutto prudente come ha sempre in-

dicato il ministero dell'Economia, ha inserito nel quadro macroeconomico un aumento del prodotto dello 0,1%. Più rosee del governo sono del resto anche le previsioni dell'Ufficio parlamentare di bilancio, perfettamente in linea con quelle dell'Istat. Il +0,6% dell'anno prossimo è invece unanimemente condiviso, anche grazie, sottolinea proprio l'Upb, ad un apporto benefico della manovra di bilan-

cio pari allo 0,2%. Certamente positivo nel biennio sarà l'andamento del mercato del lavoro. Per quest'anno l'Istat indica infatti un calo della disoccupazione al 10% dal 10,6% del 2018, con una discesa - seppur marginale - sotto la doppia cifra nel 2020, al 9,9%. La previsione è dunque di un «proseguimento della dinamica positiva» a cui corrisponderà però un'ulteriore riduzione della produttività,

determinata proprio da un aumento del Pil inferiore a quello dell'occupazione. Il mercato del lavoro risente infatti generalmente con qualche ritardo dell'andamento dell'economia, così il calo più sostenuto della disoccupazione registrato negli ultimi mesi andrà progressivamente affievolendosi nei prossimi, fino quasi ad annullarsi. La decelerazione riguarda invece già ora la spesa delle famiglie: quest'anno +0,6%. Stesso dicasi per gli investimenti che, secondo l'Istat, «mostrano un profilo in rallentamento»: nel 2019 la crescita si fermerà al 2,2% rispetto al 3,2% del 2018, non superando l'1,7% nel 2020.